

Il caso

Il primo libro del Papa edito dal Vaticano, intitolato "Noi come cittadini noi come popolo", è un duro j'accuse all'individualismo "arrivista e meschino"

## La lezione di Bergoglio: "Così falliscono le democrazie"

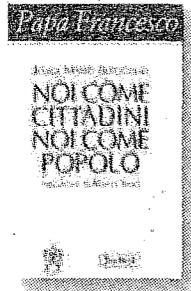
**PAOLO RODARI**

CITTÀ DEL VATICANO — Oltre il Tevere dicono che non è un caso se il primo libro di Jose Mario Bergoglio che il Vaticano dà ufficialmente alle stampe sia una lezione politica. "Noi come cittadini. Noi come popolo", è il titolo del primo volume editato in queste ore dalla Libreria editrice vaticana e da Jaca Book che riprende un testo che l'allora arcivescovo di Buenos Aires presentò in occasione del bicentenario della nazione argentina. La preoccupazione, soprattutto per le sorti politiche dell'Italia, è palpabile in Vaticano. Giusto ieri i vescovi italiani usavano parole durissime in una nota ufficiale del Sir, l'agenzia stampa della Conferenza episcopale italiana, arrivando a dire che i leader politici italiani, incapaci di dare un governo al paese, altro non dimostrano se non di «aver perso la testa».

E così anche Bergoglio, nella sua appassionata lezione, picchia duro contro quel «primato dell'individuale e del particolare al di sopra di tutto e di tutti» al quale spesso si vende la classe politica. Papa Francesco parla di un «individualismo arrivista, meschino», del «dominio della frammentazione», dell'«esaltazione della propria parte», come dei cancri che non permettono alle moderne democrazie di lavorare per il bene di tutti. Non ci sono richiami ai temi etici, a linee di governo da seguire o non seguire, nella prima lezione politica del Papa. C'è più che altro quasi una supplica perché si favorisca una «rinascita» della democrazia, perché, come scrive nella presentazione firmata dal segretario del Pontificio consiglio della Giustizia e della pace, monsignor Mario Toso, si superi quel «deterioramento della democrazia - vi sono pensatori, come Ralf Dahrendorf e Colin Crouch, che hanno parlato delle condizioni della post-democrazia - che gode, specie qui in Europa,

della complicità di un pensiero che, nelle sue molteplici faccettature e condensazioni particolari, teorizza la dicotomia tra etica individuale ed etica pubblica e, per conseguenza, giustifica una gestione dell'autorità in termini performativi». Il rischio, come le vicende di queste ore dimostrano, è che la democrazia «fallisca i suoi obiettivi di bene comune».

La preoccupazione del Papa, dunque, è la tenuta della democrazia in sé e non tanto ciò che viene un passo dopo, e cioè le singole politiche che i governi intendono adottare. Anche quando egli affronta temi spinosi come l'eutanasia, l'aborto, le unioni fra omosessuali - molti di queste parole sono i titoli dei paragrafi nel libro edito da Mondadori con Abraham Skorka "Il cielo e la terra" -, pur fermo sui principi, non lascia che queste stessi temi siano in primo piano. Anzitutto, infatti, per Bergoglio viene il kerygma, ovvero l'annuncio del messaggio cristiano, l'annuncio che Dio è misericordia e che questa misericordia abbraccia tutti, peccatori compresi.



**ETICA E POLITICA**  
La copertina del primo libro di Jorge Mario Bergoglio edito dal Vaticano. A sinistra nella foto papa Francesco

